

PARCO NAZIONALE DEL CILENTO VALLO DI DIANO E ALBURNI

VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE INTEGRATA CON LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

**REALIZZAZIONE E GESTIONE DEL SERVIZIO DI
DISTRIBUZIONE DEL GAS NATURALE NEI COMUNI DI:
BELLOSGUARDO - CAMPORA - CERASO - CORLETO
MONFORTE - CUCCARO VETERE - LAUREANA CILENTO -
LAURINO - LUSTRA - MAGLIANO VETERE - MOIO DELLA
CIVITELLA - MONTEFORTE CILENTO - OMIGNANO - ORRIA -
PIAGGINE - PRIGNANO CILENTO - RUTINO - SACCO -
SANT'ANGELO A FASANELLA - STIO**

Concessionaria:		Mese	Anno	n° elaborato				
Amalfitana GAS S.r.l. Via Fanelli 206/4 - 70125 Bari tel: 080/5010277 - fax: 080/5010728		Dicembre	2020	VO_02_CA02_01				
		Data:						
		Località:						
		codice elaborato:						
		codice file:						
Concedente:		Comune di						
Nome Progetto / Commessa:								
Fase Progettuale: Esecutivo		Formato UNI:	A4					
		Scala:	N.A.					
Progettista: Dott. Ing. Alberto DE FLAMMINIS Ordine degli Ingegneri della Provincia di Salerno Sez. A n° 5404		Titolo dell'elaborato: VERIFICA DI OTTEMPERANZA Ottemperanza alla Condizione Ambientale 2:						
Tecnico Incaricato: Dott. Gabriele DE FILIPPO Ordine Nazionale dei Biologi n. 29055		Relazione Tecnica su: - Ubicazione GRF, piazzole accatastamento materiali. - Andamento topografico dei terreni e Falde						
Revisioni	n°	data						
Eseguito da:		Verificato da:		Controllo Aziendale da:				
data	nome	firma	data	nome	firma	data	nome	firma

Sommario

1. Premessa.....	2
2. Ubicazione GRF e piazzole accatastamento materiali.....	3
3. Andamento topografico dei terreni e Falde.....	5

1. Premessa

Nella presente relazione, si esplicano le modalità di adempimento della Condizione Ambientale n. 2 prescritta nel parere CTVIA n. 2917 del 18/01/2019, come modificato ed integrato dal parere CTVIA n. 3052 del 21/06/2019, facenti parte del Decreto VIA n. 387 del 03/10/2019 relativo all'intervento oggetto del presente elaborato. In particolare, nei pareri CTVIA precedentemente elencati, si prescrive:

Condizione Ambientale 2	
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Suolo e sottosuolo
Oggetto della prescrizione	<p>In sede di progettazione esecutiva dovranno essere coinvolti i singoli Comuni interessati per individuare l'ubicazione degli impianti GRF e delle piazzole di accatastamento delle tubazioni, limitandone al minimo il numero e l'area e comunque sempre evitando, per quanto possibile, di modificare la viabilità.</p> <p>Il Progetto Esecutivo dovrà considerare l'andamento topografico dei terreni e di quant'altro possa intervenire nella modifica dell'andamento della morfologia del piano di campagna. Per i tratti ove lo scavo della trincea intercettasse la falda, il progetto dovrà assicurare la continuità della falda medesima creando, se del caso, una via preferenziale per lo scorrimento delle acque sotterranee.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Ante operam - Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Ente Parco Nazionale
Enti coinvolti	ARPA Campania

Nel prosieguo della presente relazione si illustreranno tutte le tecniche e procedure adottate per l'ottemperanza a quanto prescritto.

2. Ubicazione GRF e piazzole accatastamento materiali

In merito l'ubicazione degli impianti GRF, la stessa è stata già univocamente definita fin dalla fase di progettazione definitiva, in accordo con i relativi Comuni interessati, e riportata cartograficamente sugli elaborati presentati in fase di VIA e sui successivi Esecutivi, così come i siti di conferimento e stoccaggio dei materiali di risulta (Cfr. per GRF e REMI elab. EP / VIA_03_02_02: Planimetria, ortofoto e fotoinserimento cabina RE.MI e G.R.F.; Per i siti di stoccaggio e deposito elab. EP/ VIA_03_02_03: Carta delle aree di stoccaggio e di deposito).

In merito alle modalità di stoccaggio temporaneo dei materiali da utilizzare o riutilizzare in cantiere (sostanzialmente tubazioni e materiale di rinterro), come riportato al Par. 3.2 della “Relazione sulla organizzazione e gestione del cantiere” (Cfr, Documento EP / VIA_03_02_10_cantiere), in merito si osserva che:

“Le piazzole saranno generalmente realizzate in corrispondenza di piazzole di sosta già esistenti, di aree destinate a parcheggio, o di aree private, previa stipulazione di accordi con i proprietari.

Si provvederà in ogni caso a concordare la localizzazione di tali piazzole, con gli enti competenti (Comune, Provincia, ANAS).

Le piazzole di accatastamento saranno generalmente e preferibilmente ubicate a ridosso di strade percorribili dai mezzi adibiti al trasporto dei materiali. La realizzazione delle stesse consiste essenzialmente nel livellamento del terreno, quando necessario. Si eseguiranno, ove non già presenti, accessi provvisori dalla viabilità ordinaria per permettere l'ingresso degli autocarri alle piazzole stesse. Queste superfici sono generalmente individuate in prossimità della fascia di lavoro.”;

Queste avranno l'estensione minima possibile per l'accatastamento temporaneo dei materiali, e saranno concordate con gli Enti gestori delle strade in modo che non modifichino la viabilità per quanto possibile.

La definizione della localizzazione di tali aree e l'acquisizione dei relativi permessi all'utilizzo da parte degli Enti gestori (Comune, Provincia, ANAS) non può essere tuttavia richiesta in fase progettuale, dal momento che, nella relativa domanda, è necessario specificare il periodo di utilizzo ed, in base a questo ed alle esigenze contingenti dell'Ente interessato (ad esempio periodi di maggiore o minore traffico veicolare per quanto riguarda Provincia ed ANAS, o particolari eventi pubblici nel

caso del Comune), gli stessi possono disporre il dislocamento del deposito provvisorio in area differente.

Appare evidente che, fino al termine del completamento della procedura di verifica di ottemperanza, e quindi al completamento della procedura di VIA, non è possibile procedere alla redazione dei cronoprogrammi dei lavori, con collocazione temporale degli interventi sufficientemente precisa da consentire la richiesta delle suddette autorizzazioni.

Ad ogni modo, prima dell'inizio dei lavori si provvederà a concordare le aree di stoccaggio provvisorio con gli Enti Coinvolti nella presente Condizione Ambientale (Ente Parco Nazionale, ARPA Campania) e, solo dopo autorizzazione degli stessi, a richiedere il relativo permesso all'Ente gestore della strada.

Anche per quanto riguarda il limitato tratto in sentiero sterrato si possono esprimere identiche considerazioni, con riferimento però alle valutazioni effettuate nel Piano di Monitoraggio Ambientale a cui si rimanda, e pertanto anche per quella zona si provvederà a per tempo agli Enti Coinvolti nella presente Condizione Ambientale (Ente Parco Nazionale, ARPA Campania) le ipotesi relative alla collocazione spazio-temporale delle piazzone temporanee, ed acquisire le relative autorizzazioni prima dell'inizio dei lavori.

Tutta la documentazione e le procedure, verranno comunque preventivamente condivise, prima dell'inizio dei lavori, oltre che con i Comuni Concedenti di competenza, anche con gli Enti Coinvolti e Vigilanti previsti nella presente Condizione Ambientale.

3. Andamento topografico dei terreni e Falde

Relativamente all'andamento topografico dei terreni la problematica è stata affrontata nel corso della redazione della Relazione Geologica e di Compatibilità Idrogeologica (Cfr. elaborato di progetto EP/VIA_02_09_01), anche considerando che (Cfr. par. 5 della suddetta relazione):

“Prendendo come riferimento la massima profondità prevista in progetto per la trincea, circa 1.30 m, è da ritenere che detto scavo interesserà essenzialmente il piano stradale ed i terreni immediatamente sottostanti, comunque rientranti nel "sottofondo stradale".

In pratica lo scavo da realizzare interesserà essenzialmente terreni già rimaneggiati antropicamente, o almeno stabilizzati, per la costruzione della sede carrabile.

Come generalmente avviene per la costruzione di una strada, in seguito al necessario livellamento del tracciato, la sede viaria viene ricavata su terreni stabilizzati, dotati di idoneo drenaggio, adeguati alla realizzazione dell'opera pubblica, senza produrre influenze sulla stabilità dell'area circostante. Questo significa che lo scavo necessario alla posa in opera della condotta avverrà essenzialmente in terreni non allo stato naturale, bensì praticamente in un manufatto antropico.”

Si può ritenere, pertanto, che trattandosi di lavori quasi esclusivamente da realizzare su sede stradale, l'andamento topografico sia ininfluenza, essendo lo stesso comunque vincolato dal rispetto della livelletta stradale, dei relativi ripristini, e delle profondità di scavo prescritte dalla normativa (sempre nell'ordine dei 1,3m).

Per l'unico tratto sterrato, identificato con il tracciato “7A” in località Serra del Raccio (parte della tratta di collegamento dalla Cabina di Monte San Giacomo al Comune di Piaggine, cfr. Elaborato CA01 / VO_02_CA01_02), si rispetterà l'andamento topografico del sentiero esistente, già considerato idoneo nel corso dei sopralluoghi precedentemente effettuati anche da parte dell'Ente parco, dato che anche in questo caso si effettuerà la posa del tubo alla modesta profondità in media di 1,3m ed il ripristino del piano di campagna alla quota originale.

In merito ad eventuali tratti di falda intersecati nel corso dei lavori, come già riportato nell'elaborato VO_02_CA01_01, non si è rilevata alcuna interferenza di rilievo con falde.

Ad ogni buon conto, non potendosi a priori escludere del tutto la possibilità di intercettare acque di venuta o di aggotamento nel corso dei lavori, in caso ciò si verifici si provvederà a darne immediata comunicazione agli Enti Coinvolti (Ente Parco, Autorità Distretto Appennino Meridionale),

comunicando il rilievo dettagliato dello stato di fatto, e gli interventi di confinamento da porre in opera, che in via preliminare consteranno nel seguente intervento di massima, comunque oggetto di eventuale revisione in funzione della situazione effettiva riscontrata:

Le acque di venuta sono le acque penetranti nello scavo a seguito della diffusione capillare della falda presente a livelli piezometrici superiori al piano di scavo. Per il confinamento e l'allontanamento delle acque di venuta è prevista, di norma, l'installazione di pompe mobili in fase di realizzazione delle opere.

Le acque di aggotamento sono le acque che vengono emunte per l'abbassamento temporaneo della falda mediante sistemi well point, che consente di eseguire gli scavi in condizioni idrogeologiche favorevoli.

Per entrambi i tipi di acque (venuta e aggotamento) occorre garantire che queste non vengano contaminate dalle attività di cantiere, adottando opportuni accorgimenti tecnici.

Lo sversamento in linea di massima deve essere fatto su vasche di decantazione apposite ove il refluo subisce un trattamento fisico/chimico, per poi essere collettato in rete di fognatura bianca. In riferimento ad ogni sistema di emungimento utilizzato, deve essere avanzata richiesta al comune (ente gestore della rete pluviale) la concessione relativa alle portate immesse in fognatura. La Scrivente, all'occorrenza, provvederà pertanto ad allestire un impianto di dissabbiatura e disoleatura "mobile", montato su mezzo gommato per l'immediato allontanamento e tempestivo trattamento delle acque via via aggotate.

Gli eventuali emungimenti saranno soggetti alla specifica disciplina di autorizzazione al prelievo e allo scarico di acque sotterranee.

Qualora alla chiusura dello scavo si risconterà il mancato naturale deflusso delle acque, si provvederà a predisporre opere d'arte atte a ripristinare la continuità della falda: le relative modalità di posa e materiali, che dipendono dalla situazione specifica rilevata e verranno definite caso per caso, verranno sottoposte agli enti coinvolti per la relativa approvazione prima dell'esecuzione.

Tutta la documentazione e le procedure, verranno comunque preventivamente condivise, prima dell'inizio dei lavori, oltre che con i Comuni Concedenti di competenza, anche con gli Enti Coinvolti e Vigilanti previsti nella presente Condizione Ambientale.



Il Progettista

Ing. Alberto De Flammineis